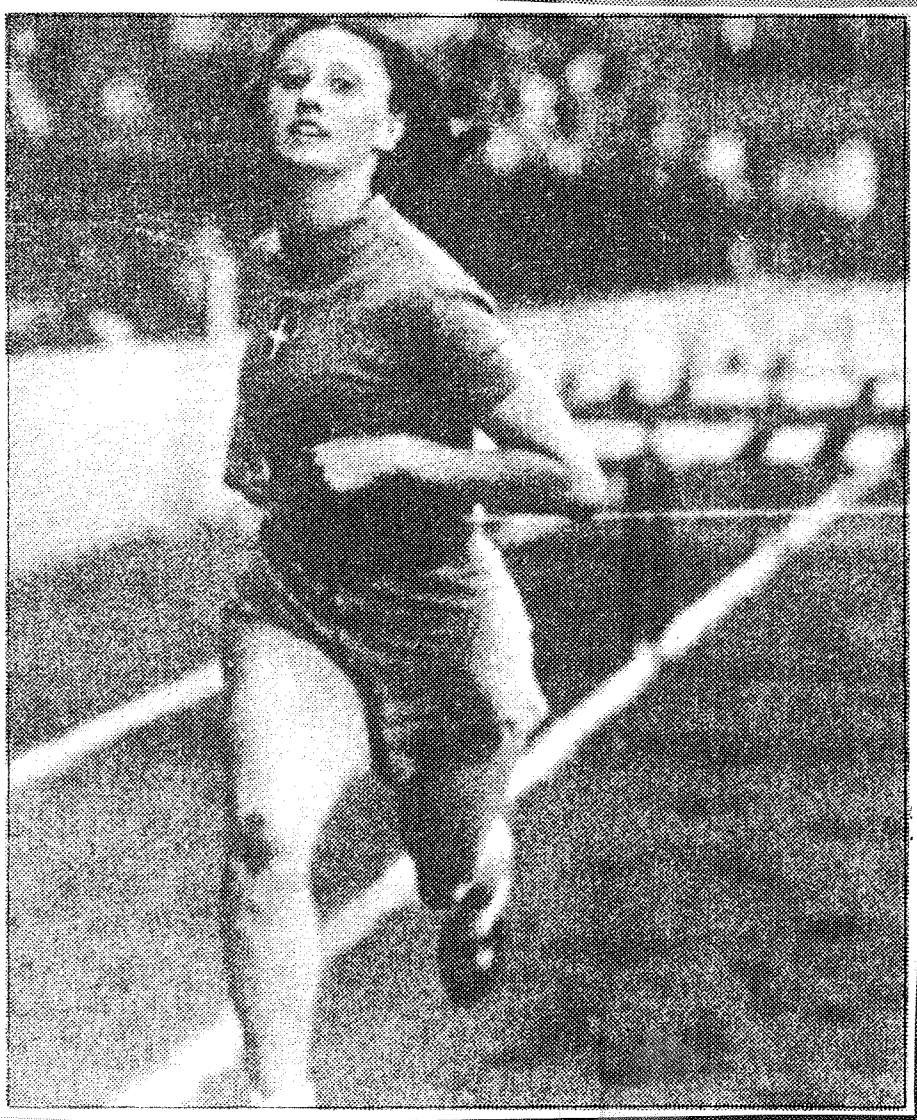
Ondina Valla, mito che ancora resiste

I felici ricordi dell'"ostacolista d'oro"



Un arrivo di Ondina Valla che diede l'unica medaglia d'oro all'Italia nell'atletica leggera nelle Olimpiadi di Berlino del 1936

L'AQUILA-La regina degli sport, l'atletica leggera ha dato il primo alloro olimpico allo sport italiano femminile. E la protagonista dell'impresa è Trebisonda Valla, ribattezzata successivamente Ondina, che vinse alla grande la finale degli 80 ostacoli. Erano le Olimpiadi di Berlino del 1936 e l'atletica, e lo sport in generale, era ancora a livelli pionieristici anche se l "antilope d'ebano" Jesse Owens, il precursore di Carl Lewis, aveva anticipato di molto i tempi vincendo quattro medaglie d'oro e facendo sobbalzare non poco Adolf Hitler e le sue dottrine razziali.

Ondina Valla, bolognese di nascita ma aquilana di adozione, in quell'Olimpiade entrò quindi nella storia. «Penso che le Olimpiadi tedesche furono la migliore edizione della storia. Da allora non ho più assistito a nessuna edizione, anche se andai a Monaco nel 1976, ma accaddero i noti fatti tra israeliani e palestinesi; un fatto di sangue che mi colpì molto, tanto da ritornare a casa. Purtroppo ormai le Olimpiadi hanno altri significati oltre quelli agonistici. Ai miei tempi si correva veramente per una medaglia, allenamenti scientifici neppure a parlarne».

L'ostacolista, nata il 20 maggio del 1916, ha iniziato a 11 anni a praticare l'atletica. «Eravamo molto precoci e questa precocità la sto pagando adesso. Io allora praticavo numerose specialità ed infatti ho battuto in quel periodo il record italiano del pentathlon a Torino per poi arrivare ad altre vette come al record italiano nel salto in alto arrivando alla quota di 1,56 nel 1938. Un primato questo, che ha resistito per 18 anni!».

Ondina Valla, che ha sposato un ortopedico aquilano, è giunta nella nostra città nel 1954; da giovane ha fatto tutta la trafila nella società felsinea Bologna Sportiva, insieme alla amica-nemica Claudia Testoni. A Berlino vinse la finale degli 80 ostacoli, unica medaglia d'oro per l'Italia nell'atletica, con il tempo di 11 "7/80, record olimpico eguagliato (anche se era solo la seconda edizione dopo la medaglia d'oro dell'americana Didriksen nel 1932 a Los Angeles). Nella semifinale l'ostacolista corse in 11" 6, ma si procurò una stiramento lombare. «Non potevo più alzare la gamba-ricorda la Valla-Meno male che il mio massaggiatore mi curò per bene e potetti prepararmi per la finalissima. Nell'ultimo atto sono partita lenta, non scattante come al solito, ma vinsi tranquillamente; anche se successivamente dicevano che avevo vinto al fotofinish. Ho dovuto portare molte foto dell'arrivo ai giornali per dimostrare che la mia vittoria era stata abbastanza netta. La mia compagna Testoni, invece, giunse quarta (cronometraggio manuale; terza a pari merito per quello elettrico) e completammo la giornata trionfale».

Sempre in quell'Olimpiade Ondina Valla, insieme alla Testoni, Bongiovanni e Duvillard giunse quarta nella finale della staffetta 4x100 e batterono il record italiano.

A quel tempo di villaggi olimpici ancora non si parlava, tranne per gli atleti, mentre le donne erano in "collegi" che poi saranno trasformate in caserme militari nella seconda guerra mondiale.

«Sì, erano casermette a due piani; ma quello che ricordo in particolare era il frastuono e il vociferare che si sentiva la sera. A noi non permettevano di uscire perché eravamo sotto tutela, ma una sera eludemmo il controllo e andammo allo stadio che era a due passi. Quello che mi apparve davanti agli occhi fu di una bellezza straordinaria: saggi ginnici, coreografie e scenari splendidi, musiche; penso che questa XI Olimpiade fu molto ben organizzata, anche perché doveva essere una propaganda per il Terzo Reich che voleva dominare il mondo».

Tre anni fa Ondina Valla è stata premiata a Montecatini con un trofeo per "L'atleta nella storia"; trofeo giunto quest'anno alla ventesima edizione con la premiazione di Walter Zenga. Precedentemente altri atleti come Giacomo Agostini, Enzo Ferrari e Klaus Di Biasi hanno ricevuto questo alloro. «Un onore essere annoverata insieme a questi eroi dello sport». Un grande onore per Ondina Valla, la prima azzurra d'oro.

A. D. M.